

MI SENTO SOCIAL

Se il mondo del Web ti dà la possibilità di cercare informazioni, notizie e tanto altro, aiutandoti a farti un'idea del mondo, è anche vero che in rete circolano un sacco di notizie false, che possono farti commettere errori di valutazione, spingerti a fare cose sbagliate, ad acquistare prodotti inutili o a spaventarti senza che esista un pericolo reale. Impara a smascherarle!

Qualche verità sulle bugie

Daniele Aristarco, *Fake. Non è vero ma ci credo*, Einaudi ragazzi

Le bugie, quando sono ben raccontate, riscuotono tutta la mia simpatia. Io sono un bugiardo, lo confesso, più o meno come tutti gli scrittori. Si tratta, in fondo, solo di frottole innocue, usate come fossero antiche spezie, giusto per insaporire un po' le storie, per esaltarne il gusto e il piacere provato da chi le ascolta. Purtroppo, non esistono solo bugie innocue e spassose. Ve ne sono anche di pericolose.

Bugie dalle quali è necessario imparare a difendersi. Bugie in grado di generare odio o di scatenare vere e proprie guerre. È questo il caso delle fake news. Le fake news sono un particolare tipo di racconto: sono notizie false, inventate da qualcuno e poi messe in circolazione e spacciate per vere. In Italia vengono chiamate "bufale". Potete incontrarle ovunque, sui giornali, in televisione, ma più verosimilmente le incontrate navigando in Internet. Grazie al Web, soprattutto attraverso i social media, questo genere di menzogne riesce a raggiungere immense platee in pochissimo tempo.

Ma com'è possibile riconoscere una notizia falsa da una notizia vera?

La prima risorsa alla quale si può ricorrere è proprio la rete. Se una notizia vi colpisce, approfonditela! La rete vi offre la possibilità di confrontare quella notizia su più siti di

informazione. Confrontate le varie versioni fornite da differenti quotidiani. Soprattutto provate a isolare i fatti dai commenti. La prima domanda da porsi in questo caso è: chi sta parlando? È un giornalista che ha firmato l'articolo, è un nickname del quale è impossibile sapere la reale identità oppure si tratta di un articolo privo di firma? Nel primo caso, potrò farmi un'idea sull'affidabilità del giornalista, leggere altri articoli firmati da lui, ricostruire la sua storia professionale, cosa che mi risulterà impossibile con articoli anonimi o firmati con uno pseudonimo e dei quali, quindi, conviene diffidare. La domanda successiva è: il fatto al centro della notizia è accaduto? Per scoprirlo, è indispensabile individuare la fonte della notizia. Bisogna verificare, cioè, se la testata che la diffonde sia o meno attendibile. Le fonti sono l'origine delle notizie. Possono essere testimoni diretti di un fatto oppure istituzioni in grado di fornire informazioni sul fatto stesso. Il giornalista vi ricorre quando non è testimone diretto di un evento. La fonte garantisce veridicità alla notizia e quindi deve essere sempre citata nell'articolo. Più la fonte è autorevole, maggiore è la garanzia della veridicità dell'informazione. Non fermatevi al titolo che può avervi incuriosito per il tono sensazionalistico, ma leggete l'articolo per intero. A volte,

il titolo è quel che si dice «uno specchietto per le allodole», non ha cioè altro scopo che quello di attirare il vostro click.

Non ultimo, lo stile può essere rivelatorio.

Se l'articolo che state leggendo tende a stupire, indignare, spaventare, lasciando poco spazio all'informazione reale, molto probabilmente vi trovate di fronte a una notizia inventata o volutamente stravolta.

Ricordate, infine, che un buon servizio giornalistico deve sempre rispettare la “regola delle cinque W”, come vengono chiamate nei Paesi anglosassoni.

In altre parole, il giornalista, nel dare la notizia, dovrà fornirci la risposta a queste domande: “Who?”, “What?”, “When?”, “Where?”, “Why?”. Egli dovrà essere in grado di informarci su chi ha fatto cosa, quando, dove e per quale motivo. Quel che conta è non condividere subito una notizia della quale non siamo certi, altrimenti ci rendiamo complici di una probabile truffa o di un cinico scherzo del quale non possiamo valutare le implicazioni.



Daniele Aristarco **MI SENTO SOCIAL**

Ecco un esperimento divertente da fare in classe. Formate un cerchio e raccontate a turno un episodio che vi è successo davvero oppure inventato di sana pianta. Può essere un fatto recente o di tanto tempo fa, e può riguardare voi o qualcun altro. Quando uno di voi finisce di raccontare, tutti devono chiedere: “Who?” e il narratore deve dire il nome del protagonista. Poi, tutti chiedono: “What?” e il narratore deve spiegare brevemente cosa è successo, e così via con When, Where e Why. Alla fine, alzate la mano e votate: secondo voi, il fatto raccontato è un fatto vero o una bugia? Dopo la votazione, il narratore rivela se il racconto è vero o inventato. È un gioco che vi aiuterà a distinguere le notizie vere dalle fake news, e sarà molto divertente raccontare storie insieme!